

L'ANNIVERSARIO. Vent'anni fa moriva il cultore del dialetto

I versi di Scaramella sintesi di brescianità

Al poeta è stato dedicato un premio letterario

Mara Rodella

Ancora oggi, assicura il figlio, esiste un abbonamento a Bresciaoggi che porta il suo nome. Il nome di Giovanni Scaramella, classe 1922, poeta d'eccellenza nel panorama locale e nazionale, che non solo fino agli ultimi anni di vita collaborò assiduamente con la testata con i suoi sonetti che, in versi, raccontavano spezzoni di attualità italiana e internazionale. Ma in dialetto bresciano doc.

E alla vigilia del ventesimo anniversario della scomparsa, il 24 marzo 1991, la famiglia ricordarlo così, con i dittonghi e le dieresi tipiche delle sue composizioni.

«I scór i dé ché 'nsim precis, seré, piüüs con tànta néf e vèr e mé so ché con tè a scultà, sèmpèr vizi perdàm la pas el bé, 7 calür che mé te dó come la mél che sér per endulsì i nòs dé fin che pödóm». «Scorrono i giorni / qui sopra / uguali, sereni, piovosi / con tanta neve e sole / e vento e versi / ed io sono qui / con te / ad ascoltare, / sempre vicini / per darmi la pace / il bene, il calore / che io ti do / come miele / serve per addolcire i nostri giorni / fin che possiamo».

«Ci piace ricordare Giovanni con questi versi - spiega il figlio Danilo con emozione -, gli ultimi del poemetto «Le nòc de Stablèi» del 1977, pubblicato postumo nel 1992 nella raccolta «...Fin che pödóm». Già, finché possiamo. E sono proprio queste le righe che la famiglia ha deciso di riportare anche sulla lapide al cimitero di

Collebeato, «perché racchiudono un significato speciale e profondo».

INTENSI come la vita, la carriera e l'impegno civico a cui si dedicò Scaramella, e che rimangono non soltanto nella memoria, ma nel presente e nel futuro grazie al premio biennale di poesia dialettale dei Cugiani Bresà che lui stesso aveva fondato e che oggi porta il suo nome. «Proprio il 7 maggio - ricorda Danilo - si terrà la premiazione della sedicesima edizione negli spazi del Comune di Roncadelle: sono 146 le proposte letterarie pervenute per il concorso, anche di alto livello».

E chissà che non sia di buon auspicio. Oltre all'Amministrazione di Roncadelle, a patrocinare l'evento la Fondazione Asm e Palazzo Loggia. Sarà un omaggio a quella brescianità che Scaramella ha sempre portato nella penna, oltre che nel cuore: non a caso, questo premio letterario è il più antico della provincia. Cinque i premi: quello assoluto, del valore di 400 euro, a cui si aggiungono tre riconoscimenti da 300 euro l'uno (dedicati alla memoria di altrettanti protagonisti della poesia dialettale bresciana.

PROPRIO nell'autobiografia edita in «...Fin che podom», Scaramella ricostruì il percorso della sua vita, dai corsi serali alla Moretto fino alla leva in Marina e all'«umiliante isolamento dei campi di concentramento inglesi». E ancora, dopo la pensione nel 1978, «curo i miei tarli - li chiamava -: poe-



Giovanni Scaramella

sia e pittura».

El'amore per la tutela del dialetto bresciano. Che portarne avanti la tradizione, allora, diventa un tarlo anche per la Brescia che oggi ricorda. Scrittore di testi (scaricabili dal sito www.scaramella.brescia.it) e di sonetti e poesie, Giovanni Scaramella lascia un segno indelebile anche per la stesura del «Nuovo Vocabolario Ortografico Bresciano», datato 1986 e ristampato. Brescia lo ricorda come primo vincitore bresciano del Premio di poesia in dialetto lombardo Tiranzi, con «Cül al müt». ♦